

The Residents

*È possibile intervistare il gruppo più misterioso del mondo?
Certo che sì, e può essere divertentissimo.*

Intervista: **Federico Guglielmi**

Nel pur assurdo mondo rock, poco può essere più stravagante dell'intervistare musicisti dalle identità ignote. L'abbiamo fatto con i Residents, a 45 anni dalla loro prima pubblicazione ufficiale e in contemporanea all'uscita dell'ennesimo album *THE GHOST OF HOPE*, tramite colui che è da sempre il loro portavoce: Homer Flynn, che magari non si chiama neppure così ma che di sicuro è uno della band, se non proprio "la band". Situazione altamente surreale che abbiamo piacevolmente assecondato, ricavandone una conversazione illuminante.

I disastri ferroviari sui quali s'incentra l'ultimo disco sono una metafora delle sciagure ben peggiori della società moderna. È una denuncia, o solo una constatazione?

I Residents sono decisamente più osservatori che attivisti. Amano l'umanità, ma credono fermamente che la vita non abbia alcun senso e che cercare di capire o controllare il modo di essere vivi porti solo alla frustrazione. Per questo sono artisti: dagli artisti non ci si aspetta che diano un senso alle cose.

Donald Trump potrebbe essere uno dei peggiori "disastri ferroviari" della Storia recente?

Trump è come un jolly e non si può sapere come sarà giocato. Il fatto che sia un bugiardo testa di cazzo non esclude che potrebbe essere un buon presidente, se non ottimo. Ma ciò non significa nemmeno che lo sarà.

Come avete selezionato gli eventi da trasformare in canzoni? Ci sono metafore particolari dietro ciascuna di esse?

La maggior parte delle storie proviene da *Death By Train*, una raccolta di articoli usciti sui giornali a cavallo tra Ottocento e Novecento. I Residents avevano da tempo l'idea di un album sui treni, ma fino alla scoperta di questo libro non avevano trovato l'approccio: la tensione creata dal linguaggio elegante dell'epoca contrapposto all'orrore delle vicende ha fornito loro lo spunto giusto.

I Residents hanno via via sviluppato tanti sottostili, ma ascoltarli è quasi impossibile in-

quadrarne la musica in un momento preciso. È una scelta, come dire, "strategica"?

Sono certo che i Residents sarebbero compiaciuti da questa tua osservazione; apprezzano il fatto che quanto propongono non sia facile da collocare, nel contesto della loro opera così come della cultura in senso lato.

In che modo il progresso delle tecnologie musicali applicate alla musica ha pesato, se l'ha fatto, sulla creatività della band?

Il metodo è cambiato, sia a causa dell'evoluzione degli strumenti utilizzati, sia per l'accresciuta maturità dei componenti. In estrema sintesi, oggi il sound è molto più in sintonia e coeso sul piano ritmico di quanto fosse decenni fa, principalmente per via dei computer. Come molti aspetti della vita, è una cosa allo stesso tempo buona e cattiva.

I tre album dei Residents che consideri più significativi?

NOT AVAILABLE è la miglior raffigurazione della "Teoria dell'Oscurità". *GOD IN THREE PERSONS* è probabilmente il loro lavoro più personale. Da *DEMONS DANCE ALONE* è nato quello che a mio avviso è il più bello spettacolo mai portato in tour dalla band.

41 anni dopo, come repute *THE THIRD REICH N' ROLL*, in cui stravolgeste tanti classici del rock?

Ritengo sia uno dei dischi più autentici e riusciti della psichedelia, ma penso anche che quello della psichedelia sia un periodo sopravvalutato. Credo inoltre sia un po' immaturo e troppo legato al sensazionalismo, ma quando lo concepirono, i Residents erano molto giovani.

Qual è la cosa migliore, e quale la peggiore, dell'essere "uno dei Residents"?

L'oscurità è la ricompensa.

Nessuno fa impazzire più di voi i collezionisti, e il vostro *ULTIMATE BOX-SET* [un frigorifero contenente una prima stampa dell'intera produzione Residents: 10 esemplari venduti a 100.000 dollari ciascuno, ndr] è stato il colpo finale. Vi ci divertite?

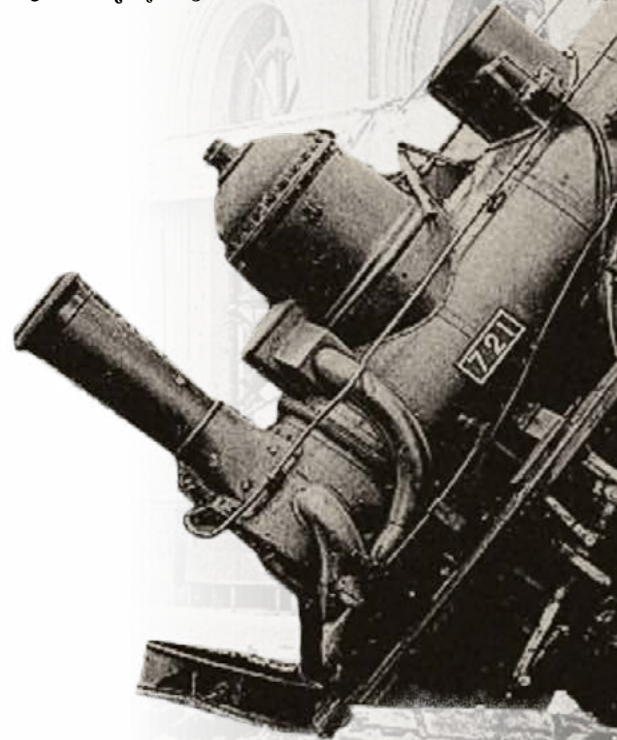
I collezionisti hanno bisogno di "qualcosa" da collezionare proprio come i serial killer necessi-

tano di "qualcuno" da uccidere: dai loro insaziabili appetiti non possono ricavare soddisfazione o sollievo, ma solo una fame insaziabile e senza fine. Certo, il box stuzzica e tormenta, ma non ha nulla a che vedere con il collezionismo: è semplicemente un pezzo di arte concettuale.

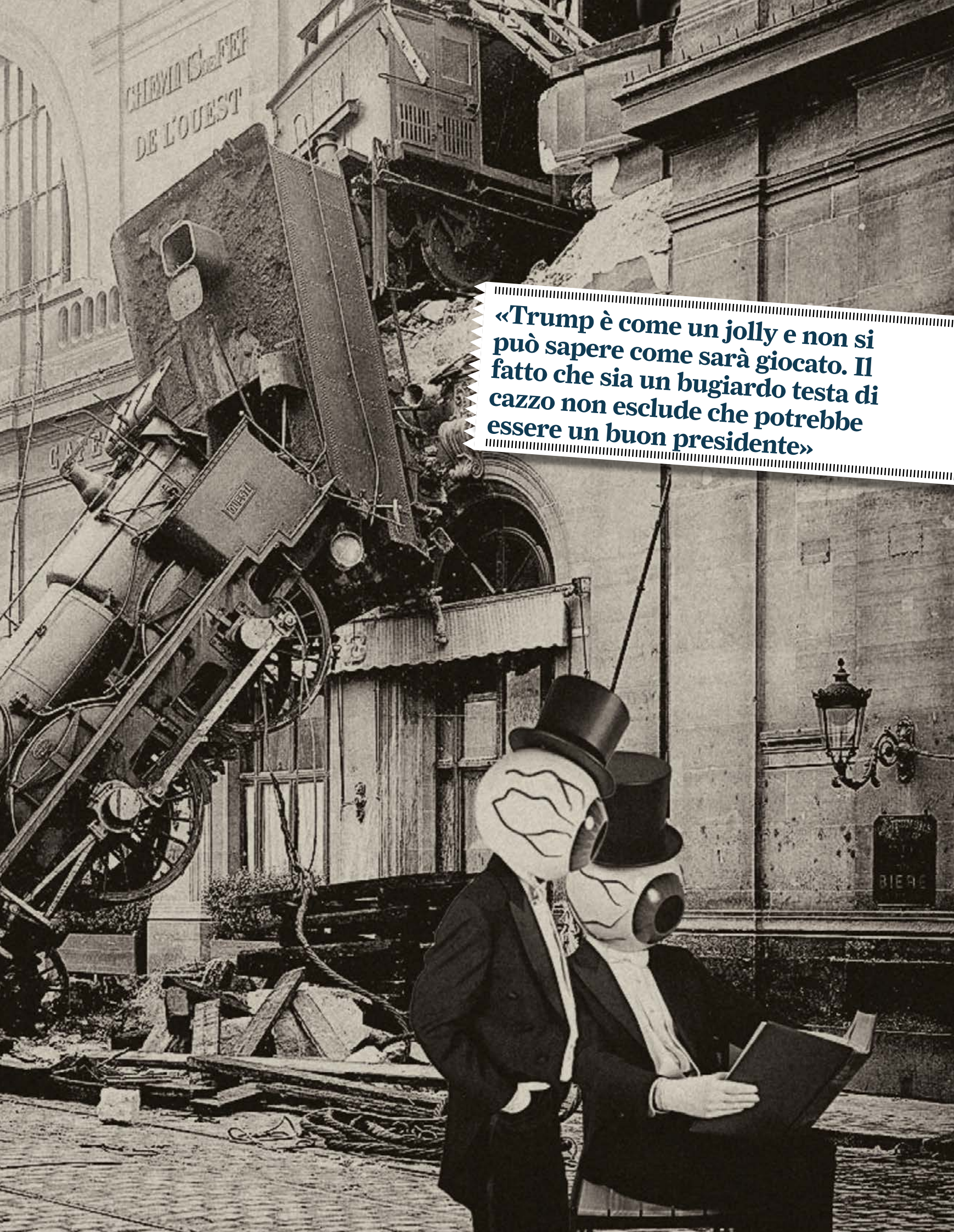
La vera storia dei Residents sarà mai raccontata?

Citando i Residents stessi, "la verità è come un Baby Ruth, come una barretta di cioccolato e nulla più". Non credo che la "vera storia" sarà mai rivelata, ma un giorno o l'altro potrebbe vederne la luce una versione interessante e piena di colori. 🍬

THE GHOST OF HOPE è stato recensito su «*Classic Rock*» n. 52.



**The Residents:
da 45 anni
senza volto.**



«Trump è come un jolly e non si può sapere come sarà giocato. Il fatto che sia un bugiardo testa di cazzo non esclude che potrebbe essere un buon presidente»